

SPUNTI COMUNICATIVI

12 – 18 gennaio 2019

BANCA CARIGE: Nel 2013 Bankitalia interviene con alcune ispezioni in Carige. Ne vengono fuori forti criticità nella concessione di mutui e prestiti senza adeguate garanzie. Il bilancio 2013 della banca si chiude con un rosso di 1,78 miliardi anche a causa di corpose rettifiche (oltre 1 miliardo) sul portafoglio crediti. L'inchiesta che ne seguirà porterà agli arresti nel 2014 degli ex vertici, tra cui Giovanni Berneschi, presidente di Carige per oltre 20 anni, con l'accusa di associazione a delinquere di carattere transnazionale finalizzata alla perpetrazione di truffe ai danni di banca Carige e di Carige Vita nuova, il ramo assicurativo dell'istituto di credito. Tutto questo avrebbe fruttato a Berneschi e agli altri indagati circa 22 milioni di euro. Nel frattempo Carige si ritrova costretta a un susseguirsi di aumenti di capitale per fare fronte alle perdite: circa 800 milioni nel 2014, 850 milioni nel 2015, fino ad arrivare all'ulteriore capitalizzazione da 560 milioni nel 2017. La famiglia Malacalza, inizialmente azionista con il 10,5%, riesce così a salire fin oltre il 20%. La Banca necessita di liquidità e ad intervenire è il Fondo interbancario di tutela dei depositi che sottoscrive un prestito subordinato da 320 milioni di euro. Per fare fronte a questo prestito c'è bisogno di un nuovo aumento di capitale da 400 milioni. Il 2 gennaio la Vigilanza Bce ha commissariato Banca Carige, a seguito del mancato aumento di capitale da parte dell'azionista di riferimento, la famiglia Malacalza (l'avvocato di famiglia ha ricordato che i Malacalza hanno già investito 400 milioni di euro in varie operazioni di salvataggio nel recente passato). **Il contesto:** Ricordiamo che all'inizio della crisi del 2008 i nostri istituti si presentavano più solidi rispetto agli istituti degli altri Paesi, compresi quelli tedeschi. Ad esplodere in questi anni sono stati in particolare i crediti in sofferenza, detti Non Performing Loans (NPL). I crediti deteriorati hanno raggiunto il picco massimo di 360 miliardi di euro (di cui oltre 200 miliardi di sofferenze). A fine 2014 la Vigilanza Bce interviene con l'obiettivo di eliminare questi Npl. L'effetto tuttavia è che molte banche si ritrovano a dover svendere sottoprezzo questi crediti, generando buchi nei bilanci delle stesse. Banca Carige è stata investita in pieno da questa politica. Cessioni, accantonamenti e ben tre aumenti di capitale per circa 2,2 miliardi dal 2014, di cui l'ultimo appena un anno fa, non sono bastati per soddisfare i criteri stabiliti dalla Bce. A fine 2018 si è reso necessario emettere un bond da 400 milioni la cui mancata esecuzione ha convinto il governo ad intervenire con tempestività e precauzionalmente, così da evitare qualsiasi rischio ai risparmiatori e alla stabilità del sistema finanziario nazionale. **Cosa hanno fatto i governi del Pd:** Sulle banche popolari e venete hanno proceduto azzerando completamente il valore delle azioni e delle obbligazioni subordinate, provocando una perdita milionaria a decine di migliaia di risparmiatori. Una volta ripulite le banche sono state cedute rispettivamente a Ubi Banca le prime e a Banca Intesa le seconde al prezzo simbolico di 1 euro. Ma non solo, per evitare ad Intesa qualsiasi rischio, lo Stato è intervenuto direttamente con 4,8 miliardi per garantire nuovo capitale alla banca acquirente, che con i 6,4 miliardi di garanzie sui crediti fanno oltre 11 miliardi di euro totali. **Il caso Mps:** Il governo Gentiloni, dopo aver offerto alla banca garanzie sui prestiti ottenuti, è intervenuto con una ricapitalizzazione precauzionale di oltre 5 miliardi di euro. La banca in questo modo è passata sotto il controllo pubblico. A perderci in questo caso non sono stati gli obbligazionisti subordinati, ma solo gli azionisti. Lo schema è simile a quello istituito dal nostro decreto per Carige, con la differenza che il nostro intervento tempestivo ci permetterà di non penalizzare nemmeno gli azionisti, che invece nel caso di Mps hanno perso valore. **La posizione del Movimento 5 Stelle:** Ci siamo sempre battuti per tutelare i risparmiatori e punire nel frattempo i banchieri colpevoli di cattiva amministrazione. L'esatto contrario di ciò che è stato fatto finora, con i risparmiatori che sono stati azzerati mentre i banchieri venivano salvati. Mentre con una mano si elargiva denaro pubblico alle banche venete e alle quattro popolari, compresa Etruria, con l'altra si portava avanti un "quasi bail-in" che azzerava decine di migliaia di risparmiatori. Cosa facciamo noi? Già a novembre, grazie all'intervento del Governo Conte, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi erogò un prestito di 320 milioni di euro a Carige. Con il decreto approvato nel Consiglio dei Ministri del 7 gennaio interveniamo direttamente in via precauzionale per proteggere i risparmiatori. Offriamo una garanzia fino ad un massimo di 300 milioni sui prestiti ottenuti da Banca Carige (che siano prestiti raccolti sul mercato o da Banca

SPUNTI COMUNICATIVI 12 – 18 gennaio 2019

d'Italia). Se la banca non sarà in grado di restituirli interverrà lo Stato. In questo modo per Carige è più facile raccogliere liquidità e garantire l'operatività della banca. Solo nel caso in cui Carige non riesca ad adeguare i suoi requisiti patrimoniali, eventualmente anche attraverso un accorpamento, lo Stato interverrà direttamente ricapitalizzando e garantendo correntisti e risparmiatori. Con noi al governo non esisterà più la formula "soldi pubblici, profitti privati". La banca diventerebbe di proprietà pubblica, cioè dei cittadini stessi. Non sarà regalata in modo scandaloso ad un'altra banca privata, facendo pagare il conto ai risparmiatori come è stato fatto fino ad ora.

TASSE: Nel 2019 le PMI italiane pagheranno meno tasse, grazie all'estensione del regime forfettario per le imprese fino a 65 mila euro di fatturato. In aggiunta a ciò abbiamo promosso una riduzione strutturale di 9 punti percentuali dell'Ires sugli utili reinvestiti in azienda e finalizzati a nuove assunzioni. Abbiamo inoltre raddoppiato la deducibilità Imu sui capannoni delle imprese. Al contempo, inizieremo a colpire chi fino ad oggi non ha mai pagato. I colossi che in molti casi hanno contribuito meno alla fiscalità, come le banche, le assicurazioni e i concessionari del gioco d'azzardo. Novità assoluta è anche la web tax per le grandi multinazionali del web con un fatturato superiore a 750 milioni.

ENTI LOCALI: Per gli enti territoriali abbiamo istituito un Fondo da 2,78 miliardi per il 2019, 3,2 per il 2020 e altri 1,2 miliardi per il 2021. Andiamo ad aiutare comuni, province e regioni su settori vitali come l'edilizia pubblica, la manutenzione e la sicurezza del territorio, la manutenzione della rete viaria, la prevenzione del rischio sismico e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Questi maggiori investimenti locali si vanno ad aggiungere ad 1 miliardo di maggiori fondi derivante dallo sblocco degli avanzi di amministrazione per i comuni virtuosi. La facoltà di utilizzare i risultati di amministrazione è estesa anche agli enti locali in disavanzo, per un importo non superiore a quello del risultato di amministrazione. Diamo ossigeno agli enti territoriali massacrati fino ad oggi dal Patto di Stabilità interno e dal principio del Pareggio di Bilancio. Nuove risorse sono presenti anche per il completamento della Metro C e per la manutenzione delle linee A e B. Si tratta, in particolare, di 55 milioni nel 2019, 65 milioni nel 2020 e 25 milioni nel 2021. 900 milioni di euro (spalmati su 9 anni) sono stanziati anche per il prolungamento della linea metropolitana M5 da Milano al Comune di Monza. Attiviamo un fondo da 400 milioni di euro per finanziare piccole opere nei comuni, coprendo con il contributo fino al 50% dell'importo delle opere (40mila euro per i comuni fino a 2 mila abitanti, 50mila euro per quelli fino a 5mila abitanti, 70mila euro per i comuni fino a 10mila abitanti e di 100mila euro per quelli fino a 20mila abitanti). Stanziamo 74 milioni fino al 2023 per sanare i contenziosi tra Stato e Enti locali sorti dopo la soppressione o rimodulazione di imposte locali, e ulteriori 35 milioni a favore del comune di Torino per porre fine a un vecchio contenzioso sull'Ici di una certa categoria di immobili. Gli enti locali, che possono richiedere in taluni casi anticipazioni di liquidità per il pagamento di debiti commerciali, vedranno ampliate queste possibilità per i debiti maturati entro il 31 dicembre 2018, nonché potranno ripianare in un periodo diluito di 30 esercizi il disavanzo conseguente alla cancellazione di alcuni crediti dovuti ad assegnazioni dello Stato, dell'Ue e alcuni crediti tributari. Viene poi confermato il rimborso per i comuni, nella misura di 190 milioni, dovuto alla sostituzione dell'Imu con la Tasi, che ha comportato un minor gettito per le casse comunali. Positivo è il fatto che il rimborso, che fino ad oggi aveva programmazione annuale, con il nostro intervento è divenuto strutturale sino al 2033. Infine, gli enti locali virtuosi godranno della facoltà di poter ridurre il Fondo crediti di dubbia esigibilità, nel quale confluiscono gli accantonamenti di quote degli avanzi di amministrazione, dall'85% all'80% dell'accantonamento quantificato.

RIFORMA COSTITUZIONALE – REFERENDUM PROPOSITIVO: La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha terminato i lavori sulla proposta di legge di riforma costituzionale che introduce lo strumento del referendum propositivo. L'obiettivo è dare attuazione concreta a quanto previsto nel contratto di Governo, cioè incentivare la partecipazione diretta dei cittadini alla vita

SPUNTI COMUNICATIVI

12 – 18 gennaio 2019

politica del Paese. Anche se la nostra Costituzione, infatti, riconosce ai cittadini la facoltà di presentare un progetto di legge, solo una piccolissima parte delle proposte degli elettori viene discussa e approvata dal Parlamento. Mancava quindi uno strumento che rendesse effettivo l'esercizio della democrazia diretta da parte dei cittadini. Grazie al referendum propositivo, invece, gli italiani avranno la possibilità di esprimersi laddove la loro proposta non sia approvata dal Parlamento entro 18 mesi. Durante il dibattito in Commissione sono state apportate alcune modifiche al testo base, in quanto riteniamo che una riforma costituzionale debba essere frutto di un dibattito parlamentare, anche con le opposizioni. Tra questi, è stato introdotto un quorum "approvativo" del 25% degli aventi diritto al voto, ma non c'è un quorum strutturale, cioè affinché il referendum sia valido non è necessario un minimo di elettori che deve partecipare alla votazione. Il provvedimento arriverà mercoledì in Aula alla Camera.

TRIVELLE: Siamo coerenti con la nostra linea di sempre: più posti di lavoro, meno inquinamento e per questo diciamo sì alle rinnovabili, all'energia pulita del futuro e no al passato, alle trivellazioni. Grazie all'emendamento del Governo al decreto Semplificazioni blocchiamo 36 richieste di permesso per trivellare i nostri mari e i nostri territori, compresi i 3 permessi rilasciati nel mar Ionio, quelli su cui siamo stati attaccati. La verità, sulla quale i giornali hanno taciuto, è che i vecchi governi Pd avevano già rilasciato tutti i pareri favorevoli e dunque quelle autorizzazioni sarebbero partite comunque se non si fosse intervenuto in questo modo. Salvini e altri esponenti della Lega hanno dichiarato che quest'intervento sarebbe poco intelligente e che potrebbe bloccare lo sviluppo del Paese. Forse sarebbe il caso che la Lega si ricordasse del fatto che fino all'altro ieri Salvini indossava le magliette "no trivellazioni" e faceva campagna per il referendum contro le trivellazioni. La sua posizione, portata avanti da sempre e scritta nero su bianco anche nel Contratto di Governo, in cui si parla di uscire dal carbone e dalle fonti fossili inquinanti e di green economy, è sempre stata contro le trivellazioni. Ora cosa è successo, la Lega è diventata favorevole all'inquinamento e contraria alla creazione di più posti lavoro attraverso le fonti rinnovabili? C'è un'altra bufala che sta circolando in queste ore: il petrolio, contrariamente a quanto sostenuto, non viene utilizzato per il fabbisogno nazionale. I combustibili, una volta estratti, diventano di proprietà delle compagnie petrolifere che rivendono i barili alla borsa internazionale. Non possiamo permettere che si faccia la stessa politica del Pd in campo energetico. Se gli italiani avessero voluto continuare con il passato con l'economia basata sul petrolio, e perdere posti di lavoro inquinando il paese, avrebbero votato PD il 4 marzo. Cosa prevede l'intervento del nostro Governo? Tutti i permessi saranno sospesi, per un massimo di 3 anni, cioè fino a quando sarà approvato il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee. Il Piano individua le aree idonee per le trivellazioni, con conseguente valutazione degli impatti in termini ambientali, per tutelare i territori e le popolazioni minacciate dai rischi connessi alle attività di ricerca ed estrazione. Quindi il nostro è uno STOP alle trivellazioni indiscriminate e un Sì all'economia del futuro, alla protezione della nostra salute e dell'ambiente. Inoltre permette all'Italia di non svendere più i nostri territori e i nostri mari alle multinazionali e di creare più lavoro con le rinnovabili, riprendendoci la nostra sovranità di Stato. Ricordando sempre che il mondo sta andando sempre più verso uno sviluppo sostenibile, abbandonando le fonti fossili, petrolio e carbone. Per questo il nostro Governo sta accompagnando il Paese nel processo di transizione energetica che dovrà necessariamente passare, nei prossimi anni, attraverso alcuni snodi cruciali: entro 10 anni il 30% di energia sarà prodotta da fonti rinnovabili ed entro il 2025 sarà completata l'uscita dal carbone. Inoltre, vogliamo incentivare lo sviluppo del mercato interno dell'energia e la crescita dal punto di vista della ricerca e dell'innovazione. Obiettivi che sono anche presenti nel Piano Energia e Clima inviato dal Governo alla Commissione Europea. In questo modo potremo ridurre l'inquinamento, contrastare i cambiamenti climatici (meno estrazioni = meno emissioni inquinanti = meno disastri idrogeologici, ambientali e quindi sociali) e investire in un settore innovativo che già nel 2017 a livello globale conta una forza lavoro pari a 10 milioni di persone. Si prevede che entro il 2050

SPUNTI COMUNICATIVI

12 – 18 gennaio 2019

potrebbero salire a 28 milioni nel mondo (Rapporto Agenzia internazionale per l'energia rinnovabile), mentre i settori che utilizzano carbone e petrolio sono destinati al declino.

TAV: Sulla Tav il Governo ha le idee molto chiare: come scritto nel contratto di governo, siamo impegnati a ridiscutere integralmente il progetto con la Francia, a partire da un'analisi costi e benefici oggettiva che ci può dire se effettivamente questa è un'opera utile per il Paese e sostenibile dal punto di vista economico e ambientale oppure è il caso di investire quei soldi in altre opere davvero utili per i cittadini. Parliamo di un'opera progettata 30 anni fa e che vedrebbe la luce tra più di 20 anni, per un costo complessivo che supera i 20 miliardi di euro. Siamo sicuri che, in un Paese che ha ponti crollati e strade distrutte, periferie senza autobus, strade e metro, questa sia davvero una priorità? L'opera risponde a una reale esigenza del territorio o agli interessi di qualcuno in particolare? Le risposte ce le darà l'analisi costi benefici che è stata consegnata al Governo dal team di esperti il 9 gennaio scorso. Lo studio verrà ora condiviso con la Francia e con l'Europa e soltanto dopo l'analisi costi-benefici sarà resa pubblica, orientativamente a fine gennaio. A breve arriverà anche l'analisi tecnico-giuridica che ci dirà quali sarebbero i costi di un eventuale stop dell'opera. Come ricordato anche dal ministro Toninelli, l'Italia sta lavorando insieme con il Governo francese e con la Commissione europea e il rischio di una perdita economica per lo stop dei finanziamenti europei è un'altra fake news. Anche Salvini si è espresso sul tema ricordando che, dal suo punto di vista, "se l'opera è a metà è più utile finirla, che fermarsi". Sappiamo bene però che non è stato ancora scavato neanche un centimetro del tunnel di base. I tunnel attuali sono serviti soltanto per valutare la fattibilità dell'opera e questo è l'unico dato ufficiale che si legge sul sito di TELT, la società che realizza l'opera. Chi sostiene il contrario o non sa nulla o mente per coprire altri interessi. Ribadiamo anche che il MoVimento 5 Stelle non è contro la Tav. L'alta velocità come tecnologia e infrastruttura è fondamentale e ci sono zone dove va assolutamente implementata, per esempio nel Sud Italia, come stiamo già facendo. La linea ad alta velocità Torino-Lione però servirebbe soprattutto per il trasporto merci. Per il trasporto persone esiste già una linea Torino Lione, e per di più viaggia con treni semivuoti. Non è vero poi che ci sono, come sostenuto dal parlamentare PD Fassino, sette analisi costi-benefici. Ce n'è una sola (2012) ed è il quaderno numero 8 dell'Osservatorio per la Torino-Lione ma è basata su stime di traffico errate e su dati ormai superati. Ultimo punto, le proteste degli industriali. Nessuno ha mai detto che vogliamo togliere soldi per investimenti alla città di Torino e alla Regione. Se non dovessimo fare la Tav, quei soldi verranno reinvestiti dove serve, come nella metro o in altre infrastrutture utili ai cittadini. Non è francamente accettabile il messaggio che i media vogliono far passare, ossia che senza la TAV si bloccherebbe lo sviluppo della Regione e del Paese. Ed è anche offensivo nei confronti degli italiani che richiedono che i soldi vengano spesi per interventi utili alla quotidianità: diciamo soltanto che si devono spendere soldi per fare le opere davvero utili per il territorio e non si devono fare le opere solo per spendere soldi. A questo proposito, oggi molti politici che negli anni scorsi si sono detti contrari alla linea Torino-Lione, sono diventati dei ferventi Sì Tav (vedi Renzi). Il PD, ad esempio, sarà in piazza sabato proprio per manifestare insieme ai Sì Tav: questo dimostra quanto la storia del MoVimento 5 Stelle "contrario al progresso" e alle "opere utili per lo sviluppo del Paese" sia semplicemente una favoletta utilizzata per fare polemica strumentale, e cercare di raccattare qualche voto. Per la prima volta invece, si decide di dare il là ad un'analisi oggettiva per valutare se un'opera è conveniente per la comunità, senza buttare soldi pubblici dalla finestra come si faceva in passato e la vecchia classe politica, troppo abituata a queste pratiche, protesta.

IRES TERZO SETTORE: Con la Legge di Bilancio siamo intervenuti per rivedere la normativa sulle agevolazioni Ires per il cosiddetto terzo settore. Sino ad oggi questi soggetti godevano di un'Ires agevolata del 50%, ossia pari al 12% a fronte di un'aliquota ordinaria al 24%. Stiamo intervenendo per rivedere completamente il quadro fiscale. Per quanto riguarda l'Ires, abbiamo introdotto il raddoppio della deducibilità Imu sugli immobili strumentali (anche per enti non commerciali) e

SPUNTI COMUNICATIVI 12 – 18 gennaio 2019

l'estensione del riporto delle perdite (anche agli enti non commerciali), che andranno ad alleggerire l'Ires dovuta. Questo va a vantaggio anche degli operatori del terzo settore. La ratio che muove il nostro intervento è molto semplice: non vogliamo che ci siano furbetti che lucrano profitti là dove non dovrebbe sussistere scopo di lucro. Vogliamo andare verso un sistema di incentivi fiscali che premiano solo chi fa attività veramente sociali. Tuttavia, ci rendiamo conto che la norma così come strutturata al momento possa colpire anche chi è opportuno che sia tutelato. Non vogliamo che ad essere puniti siano i più deboli. Per questo, in attesa dell'entrata in vigore della riforma del Codice del Terzo settore, nelle prossime settimane si metterà in piedi un regime fiscale agevolato transitorio per le attività del mondo del Terzo settore, calibrato sull'esigenza di non penalizzare enti che svolgono attività non profit. La modifica sarà inserita in un emendamento al decreto semplificazioni. Nel frattempo, in attesa dell'entrata in vigore della riforma del Codice del Terzo settore, il Governo, nelle prossime settimane, metterà in piedi un regime fiscale agevolato transitorio per le attività del mondo del Terzo settore, calibrato sull'esigenza di non penalizzare enti che svolgono attività non profit. La modifica sarà inserita in un emendamento al decreto legge Semplificazioni attualmente all'esame del Senato.

REDDITO DI CITTADINANZA E PENSIONE DI CITTADINANZA: Il vicepremier Luigi Di Maio ha dichiarato che il decreto sul reddito di cittadinanza dovrebbe essere approvato il prossimo 17 gennaio. **Cos'è il Reddito di cittadinanza:** il reddito di cittadinanza è una misura collegata alle politiche del lavoro: alla formazione e al reinserimento nel mondo del lavoro. Le persone che avranno diritto a ricevere il reddito dovranno rendersi subito disponibili a formarsi nonché ad essere accompagnate al reinserimento lavorativo, senza dimenticare che dovranno anche offrire un piccolo contributo in favore della collettività presso il proprio Comune. Dire che si tratta di una misura assistenziale che prenderanno le persone per restare a casa senza fare nulla è falso. Nessuno avrà il tempo di lavorare in nero mentre riceve il reddito di cittadinanza perché avrà tutta la giornata impegnata e alla terza proposta di lavoro rifiutata si perde il beneficio. **A chi va il reddito e la pensione di cittadinanza:** sono due misure che servono per aiutare le famiglie che sono in momentanea situazione di difficoltà. Pensiamo alle famiglie dove magari una persona ha perso il lavoro, ai giovani che lasciano l'Italia perché pensano di non poter costruirsi un futuro qui, ai pensionati che non riescono ad arrivare alla fine del mese e che per mangiare un piatto caldo devono andare alla Caritas. **Quando entreranno in vigore:** la misura dovrebbe entrare in vigore dal mese di aprile. **Numero di beneficiari:** circa 5 milioni di beneficiari. **Soglia di povertà:** Secondo l'Istat la soglia di povertà sotto la quale una persona non riesce ad avere una vita dignitosa è di 780 euro netti al mese, se è da sola. Una cifra che aumenta attraverso un "coefficiente familiare" che varia in base al numero di persone che compongono la famiglia (0,4 per gli adulti e 0,2 per i minori). **Centri per l'impiego:** riformare i Centri per l'impiego è fondamentale non solo per modernizzare il contesto del mondo del lavoro, ma soprattutto per rendere più efficiente il reinserimento lavorativo. I Centri per l'impiego italiani sono sotto organico e non contano nemmeno con i mezzi necessari per poter lavorare (mancano computer funzionanti, cartucce per le stampanti, ecc). Questo perché fino ad ora non si è mai investito abbastanza per renderli funzionanti e in linea con quelli degli altri paesi europei. Noi prevediamo un finanziamento di 1 miliardi già da quest'anno, per cui parliamo di una riforma radicale. Ci saranno importanti incentivi per gli imprenditori che assumeranno beneficiari del reddito. **Manovra economica:** dare un aiuto economico alle famiglie che ne hanno più bisogno significa riattivare i consumi dei beni primari e di conseguenza innescare un circolo virtuoso per le nostre piccole imprese che si traduce anche in occupazione. **Sanzioni salate anche penali per chi dichiara il falso:** Chi, per ricevere il reddito, dichiara il falso, oltre a dover restituire fino all'ultimo centesimo, rischierà fino a 6 anni di galera. Lo Stato aiuterà chi ne avrà bisogno, ma sarà inflessibile con gli approfittatori. **Immobili di proprietà:** Chi ha già una casa di proprietà riceverà un reddito inferiore rispetto a chi vive in affitto o paga il mutuo perché si terrà conto del cosiddetto "affitto imputato".

SPUNTI COMUNICATIVI 12 – 18 gennaio 2019

Un importo fisso di 280 euro per chi vive in affitto e 150 euro per chi paga un mutuo. **Durata del beneficio e beneficiari:** 18 mesi prorogabili a 36 mesi. Per percepire il reddito sarà necessario risiedere in Italia da 10 anni di cui 2 in via continuativa. Sarà necessario avere un Isee familiare di 9.360 euro, un patrimonio immobiliare, diverso dalla prima casa, non superiore a 30 mila euro e un patrimonio finanziario non superiore a 6.000 euro fino ad un massimo di 15 mila euro se in famiglia ci sono persone con disabilità. **Carta:** il reddito verrà erogato tramite una carta uguale a tutto e per tutto ad una carta prepagata e potrà essere utilizzata solo per comprare beni o servizi di prima necessità. Non potrà essere speso nel gioco d'azzardo e nei beni/servizi che non sono di prima necessità. **Navigator:** I "navigator" saranno dei tutor esperti in gestione risorse umane. È una figura che c'è negli Stati Uniti ed è molto utile a chi cerca lavoro. Vogliamo importare e utilizzare questa figura in Italia applicando il piano del professor Parisi dell'università del Mississippi per il percorso di formazione dei lavoratori all'interno del percorso del Reddito di cittadinanza. I navigator seguiranno le persone nel percorso di formazione e ricerca del lavoro.

EUROPEE: Il vicepremier Luigi Di Maio ha incontrato a Bruxelles alcune delle forze politiche con cui si sta lavorando per costituire il gruppo europeo di cui farà parte il MoVimento 5 Stelle. Il polacco Pawel Kukiz, il croato Ivan Sincic e la finlandese Karolina Kahonen. Sono leader di Movimenti che nei loro Paesi sono alternativi a quelli tradizionali, sono nati da poco e sono giovani, ma hanno un consenso sempre maggiore. Sono le energie più fresche e belle dell'Europa. Su alcune cose ci sono diversità di vedute, ma si lavorerà per preparare un manifesto comune la cui stella polare sarà la democrazia diretta. Siamo a buon punto: già 4 e forse, per via della Brexit, serviranno solo sei nazionalità" per formare un gruppo autonomo nell'europarlamento. Il sogno è un'Europa con più diritti sociali, più innovazione e meno privilegi. Un'Europa che mette al primo posto i bisogni dei cittadini. Prossimamente dovrebbe esserci anche un incontro con alcuni rappresentanti dei gilet gialli, che hanno rivendicazioni molto simili a quelle del MoVimento 5 Stelle.

BUCHE – ROMA- ESERCITO: Il ministro della Difesa Trenta, ha precisato che gli interventi del genio militare per il rifacimento del manto stradale è previsto non per rifare le buche, ma solo per situazioni emergenza. In particolare ha dichiarato che "Fa parte delle visioni della difesa anche quella di concorrere insieme con le altre componenti dello Stato alla soluzione di alcuni problemi ma quando ci siano condizioni di straordinaria necessità ed emergenza". "E' chiaro che quello che è stato presentato come un emendamento per Roma prima di tutto prevede qualcosa che può avvenire in tutta Italia e non solo nella capitale e, soprattutto, non è circosanzionato alla buca ma a una questione di viabilità, se ad esempio c'è una strada con un particolare livello di mortalità, dove non è facile fare una gara per qualsiasi motivo e diventa necessario fare velocemente. Allora è previsto che il Genio possa intervenire".